

*Gesù rispose: Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto!*

Un uomo diede una grande cena e a questa cena invitò molti. Il fatto di essere stati semplicemente invitati ha già sapore di una relazione presente. Provate a pensare ad un pranzo di matrimonio, quando ci si sposa. Gli sposi solitamente fanno dei dibattiti su quanta gente invitare. Quanti inviti dei tuoi, quanti invito dei miei e si fanno una serie di contrattazioni perché non c'è la possibilità, per motivi economici, di fare da mangiare a tutti gli amici che si conoscono.

Ecco essere invitati dice già di una relazione; chiaramente forse si mandano più inviti alle persone che poi di fatto partecipano e sugli inviti di solito è scritto: è gradita una conferma. È esattamente quello che succedeva nel mondo antico: di solito in occasioni molto importanti nella immediatezza di questo pranzo o di questa cena si andava a chiamare gli invitati; il servo andava ufficialmente in casa dell'invitato per portarlo nella casa del padrone dove si teneva la cena.

Quello che è interessante è che essere invitati dice già di una presenza relazionale; l'invitato fa già parte di una schiera ristretta di persone che si conoscono e fa già parte di coloro che, di diritto, possono sedersi a questa cena. Tra questo padrone e questi invitati esiste già una relazione, non è un invito improvviso, poiché si sa già esattamente il giorno e oserei dire l'ora. Già si sa! Ecco perché questo invito che il padrone fa mandando questo servo: *è giunta l'ora*, è un modo per dire che quello che era soltanto un invito diventa l'oggi, quello che era una promessa, quello che era un'attesa diventa finalmente il giorno della festa.

Se volete è un po' ciò che accade anche per noi uomini e donne di fede che sappiamo che al momento dell'incontro col Signore, siamo invitati ad un grande banchetto! Interessante se venisse oggi uno a dirci: **vieni, è ora**. Teoricamente lo sappiamo tutti che siamo invitati, che là c'è un grande banchetto che ci aspetta, che siamo tutti molto contenti; ma credo che ognuno di noi direbbe: "guarda non è ancora ora, ho molte altre cose da fare e ci sono delle cose in sospeso per cui considerami scusato. Teoricamente facciamo parte di quel gruppo che è invitato, che lo sa ma che quando tutto è pronto accampa scuse. Eppure sa che è un grande pranzo, sa che è una cosa bella e nonostante tutto rifiuta l'invito.

Tutti hanno un buon motivo per non poter andare; sono motivi seri. Sono tutti motivi che sono normati dalla legge di Israele in maniera anche abbastanza formale, perché sono motivi capaci di fare esonerare dal servizio militare, dagli impegni che si hanno nei confronti di Dio e della comunità. Ci sono delle priorità della vita personale individuale che superano anche i doveri comunitari.

Il punto è proprio lì, se è vero che davanti a Dio ci sono delle istanze personali in cui posso fare precedere il mio io e quindi anteporre alla chiamata di Dio. Se possiamo anteporre la nostra autosufficienza. I beni, gli strumenti lavorativi e la famiglia, sono quanto ci è necessario per vivere, sono la nostra vita. Non sono cose piccole, tipo ho preso un raffreddore: questi uomini mettono davanti all'invito di Dio le loro necessità esistenziali. Non sono motivi futili o irragionevoli; sono perfettamente ragionevoli, consistenti, fanno parte della vita; sono delle urgenze, delle necessità.

C'è una pagina molto interessante nel libro del Deuteronomio che può aiutarci in tal senso, in cui Dio dice: *Adesso ti sto per fare entrare nella terra e nella terra scoprirai che col tuo lavoro, col tempo, tu potrai mangiare ciò che semini; le mucche daranno i vitellini, le pecore gli agnellini: in qualche modo riuscirai ad autoalimentarti, autosostenerti ma stai molto attento, perché il tuo cuore non si*

*inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio (Cfr. Dt 8). E prosegue: guardati dunque dal pensare, la mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze!*

Questo testo di Dt coglie in pieno gli uomini del Vangelo di oggi che dinanzi all'invito di Dio antepongono la propria esistenza, la propria sussistenza; è una sorta di autonomia esistenziale, è come se dicessero: "Signore ritienici scusati, perché del tuo banchetto non ne abbiamo bisogno, abbiamo di che nutrirci, ce la facciamo da soli, siamo ricchi a sufficienza".

Le scuse come vedete non sono piccole o deboli, c'è una relazione di queste persone con se stesse e con questo padrone molto precise. "È vero siamo in relazione con te Gesù", ma *non chi dice Signore, Signore* parteciperà a quel banchetto, ma chi si pone in una relazione autentica con te. Qui stiamo parlando di persone che entrano in relazione perché sono stati invitati ma che, di fatto, dicono: **sono autosufficiente**. Ecco allora la reazione di questo padrone.

Il rifiuto del dono è motivo di ira, è motivo di arrabbiatura di questo padrone per questa durezza di cuore. Una durezza di tipo relazionale poiché non si riesce ad entrare in relazione autentica con un dono, con un dono che è fatto! Non si accetta un invito ad una cena gratuita. Queste persone ricche, autosufficienti sono quelle che hanno da ricambiare, invece questo padrone ha una urgenza, riempire la sua casa. Allora bisogna andare ovunque nelle piazze, nei vicoli della città, in tutti i posti dove sia possibile reperire: chi? Poveri, storpi, ciechi, zoppi e condurli lì. Dio che insegue l'uomo là dove l'uomo è! Dio non si accontenta di questo tipo di relazione, ma insegue le persone per farle entrare in questo banchetto, dove sono queste persone? Per la strada! Per la strada non ci sono quelli autosufficienti: per le strade e per le piazze ci sono poveri, storpi, ciechi, zoppi.

Questi sono da andare a cercare e sono da andare a condurre a questo banchetto. Deve essere fatto con urgenza, è il correre di Dio, il suo inseguire l'uomo. Tutta la Scrittura è la storia di un Dio che insegue l'uomo che continua a scappare su percorsi diversi, ma Dio non si stanca. La gratuità della possibilità di entrare in questo banchetto è la gratuità assoluta. Non si può fare niente per avere diritto ad entrare a questo banchetto.